

ALLEGATO

PIANO ANNUALE DEGLI INTERVENTI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO

A.S. 2013-2014

Con l'avvio della nuova Legislatura la Regione Lazio intende inaugurare una prospettiva in cui il sostegno e il rilancio complessivo del sistema regionale dell'istruzione e della formazione possano essere pensati come gli assi fondamentali della propria azione amministrativa. In questa ottica, l'istruzione e la formazione, nel solco di una rinnovata capacità programmatica delle risorse, non dovranno più essere concepite come una sorta di fardello finanziario, mero capitolo di spesa, bensì come base di lancio di un'operazione di grande respiro incardinata sulla valorizzazione del capitale umano, inteso come il vero motore di sviluppo per la costruzione di una società equa ed inclusiva, basata sulla conoscenza, in cui ad ognuno – indipendentemente dal background familiare, economico e sociale – siano garantiti sapere e competenze tali da poter praticare una cittadinanza piena e un ruolo attivo nella vita collettiva.

Tra le finalità cui si propone di adempiere la legge regionale 30 marzo 1992, n. 29 vi è l'impegno a "rendere effettivo il diritto allo studio", a conseguire il "definitivo superamento delle condizioni di analfabetizzazione e l'elevamento dei livelli di scolarità, nella prospettiva dell'educazione permanente e continua"; è in questo quadro che il Piano annuale degli interventi per il diritto allo studio scolastico si configura come lo strumento operativo attraverso il quale la Regione individua le linee guida e le aree tematiche specifiche entro le quali attuare interventi sul sistema educativo del territorio regionale.

Gli obiettivi strategici per l'anno scolastico 2013/2014 sono:

- 1) Innalzamento dei livelli di istruzione e della qualità dell'offerta formativa, agendo sull'innovazione e il potenziamento di strutture, strumenti didattici e tecnologie;
- 2) Promozione di tutte le misure necessarie all'integrazione scolastica e la piena realizzazione al diritto allo studio, con particolare attenzione agli alunni/studenti con disabilità e con disturbi specifici dell'apprendimento;
- 3) Attuazione di interventi diretti ad evitare l'insorgenza di fattori che possano creare situazioni di disagio esistenziale e/o sociale in età evolutiva e, in genere, tutte le forme di esclusione e marginalizzazione;
- 4) Sostegno alla mobilità europea degli studenti e ad una più diffusa cultura dell'Europa nelle attività didattiche, in linea con i principi strategici della Strategia Europa 2020 che come

motori di crescita intelligente riconosce la promozione della conoscenza e dell'istruzione e individua come traguardo un incremento della mobilità internazionale degli studenti;

- 5) Interventi contro il fenomeno della dispersione scolastica, in linea con gli Obiettivi della Strategia Europa 2020, che punta ad un tasso di abbandono scolastico contenuto entro il 10%.
- 6) Attuazione degli accordi Stato-Regioni riguardanti l'orientamento permanente, attraverso azioni finalizzate a mettere a sistema servizi qualificati di orientamento, superando la frammentarietà degli interventi.

Per il raggiungimento di suddetti obiettivi, la Regione prevede l'impiego di € 8.700.000, di cui € 8.000.000,00 da trasferire direttamente alle Province e € 700.000 per gli interventi diretti.

RISORSE FINANZIARIE DISPONIBILI

- 1) € 8.000.000,00 iscritti nel bilancio regionale 2014 da assegnare alle Province per l'esercizio delle funzioni delegate in materia di diritto allo studio - Cap. F11900, "spese per il diritto allo studio (parte corrente) – trasferimenti correnti ad amministrazioni locali";
- 2) € 700.000 da destinare a soggetti attuatori dei progetti e beneficiari di contributi individuati secondo criteri e modalità stabiliti con successivi atti.

1. Utilizzazione delle risorse, pari a € 8.000.000,00, relative all'attività di competenza delle Province e dei Comuni.

1.1. Criterio di riparto dei fondi regionali alle Province

Il riparto, tra le Province del Lazio, del finanziamento per l'esercizio delle funzioni delegate, pari a € 8.000.000,00, è effettuato confermando le percentuali storiche di riparto delle risorse disponibili.

I criteri storici prendono in considerazione tra l'altro i seguenti parametri previsti all'art. 13 della L.R. n.29/92:

1. somma assegnata allo stesso titolo nell'anno precedente;
2. numero dei frequentanti le scuole in ogni ordine e grado ubicate nel territorio Comunale;

3. popolazione residente in età scolare, popolazione residente in centri, nuclei urbani e case sparse;

4. fasce di utenza disagiate presenti sul territorio comunale.

Pertanto, la somma di € 8.000.000,00 da assegnare alle province, è ripartita come indicato nella tabella seguente:

PROVINCE	PARAMETRO % STORICO di riparto	SOMME IN EURO
Frosinone	16,80 %	€ 1.344.000,00
Latina	12,00 %	€ 960.000,00
Rieti	11,00 %	€ 880.000,00
Roma	50,80 %	€ 4.064.000,00
Viterbo	9,40 %	€ 752.000,00
Totale	100.00 %	€ 8.000.000,00

L'erogazione delle somme assegnate avverrà a favore delle Province del Lazio, senza il concorso di ulteriori condizioni, ad avvenuta esecutività dalla presente deliberazione.

Le Province possono avvalersi, fino alla concorrenza di una percentuale dello 0,30% della somma assegnata, per spese di gestione della delega, secondo le seguenti finalità:

- a. - Spese relative alla liquidazione del lavoro straordinario esclusivamente prestato per il servizio di cui trattasi;
- b. - Spese inerenti eventuali e necessarie attrezzature per gli uffici;
- c. - Spese di aggiornamento (seminari, stages, corsi) del personale, specifici per le materie di cui alla L.R. 29/92.

Al fine di acquisire informazioni dettagliate rispetto all'impatto territoriale delle politiche fin qui attuate e con l'intento di orientare al meglio i criteri di riparto anche per gli anni scolastici successivi, in fase di trasferimento dei fondi ai Comuni del Lazio, di cui al presente piano, le Province richiederanno contestualmente agli stessi, ai sensi della legge regionale 29/92 articolo 6 comma 2, la delibera di rendiconto delle attività svolte per l'anno precedente. Le Amministrazioni provinciali provvederanno successivamente a trasmettere tali rendiconti alla Direzione regionale competente.

1.2. Indirizzi e criteri per l'esercizio delle funzioni delegate alle Province

Le linee guida di indirizzo cui le Province dovranno uniformarsi, nell'esercizio delle funzioni delegate e nell'utilizzazione dei finanziamenti regionali, individuate in relazione alle finalità ed agli obiettivi della L.R. n. 29/92, sono di seguito descritte.

Il riparto dei fondi relativi alle funzioni attribuite ai Comuni ai sensi degli art. 42 e 45 del D.P.R. 616/77 dovrà avvenire, per l'85% delle risorse assegnate, pari a 6.800.000 - dimensionando opportunamente i parametri previsti dall'art. 13 della L.R. n. 29/92.

I suddetti fondi dovranno essere utilizzati per assolvere le finalità indicate dall'art. 4 della L.R. n. 29/92, tenendo opportunamente conto delle specificità del territorio di riferimento, privilegiando interventi diretti al riequilibrio territoriale ed alla maggiore efficienza, efficacia e funzionalità dei servizi per il diritto allo studio.

In considerazione della sensibile diminuzione dei fondi disponibili per le funzioni delegate e delle difficoltà più volte rappresentate dalla Province in merito al soddisfacimento delle esigenze degli studenti con disabilità, il restante 15% - pari a € 1.200.000 - potrà essere utilizzato dalle Province in base ai criteri indicati nella Legge 29/92, ma anche per integrare le risorse destinate dalle Amministrazioni comunali e provinciali all'assistenza specialistica ai disabili frequentanti le scuole di ogni ordine e grado, nel rispetto delle competenze istituzionali previste dal decreto legislativo 112/98 e la Legge regionale 14/1999.

2. Utilizzazione delle risorse, pari a € 700.000,00 per gli interventi diretti regionali per il diritto allo studio

In riferimento agli interventi diretti regionali, il Piano individua alcuni ambiti di intervento, all'interno dei quali appositi provvedimenti successivi definiranno le specifiche linee operative e di attuazione.

Le priorità fissate per le azioni regionali all'interno del Piano 2013/2014 sono:

1. Dispersione scolastica
2. Innovazione e qualificazione dell'offerta scolastica
3. Internazionalizzazione dell'offerta scolastica
4. Orientamento permanente
5. Alfabetizzazione al linguaggio cinematografico, televisivo, crossmediale
6. Orientamento e consapevolezza di genere
7. Integrazione e lotta alla discriminazione e al bullismo

8. Progetti su seconde generazioni

9. Educazione ambientale

Per ciascuno di questi ambiti di intervento, modalità ed entità dei finanziamenti saranno oggetto di successivi provvedimenti.

2.1. Interventi contro la dispersione scolastica

In linea con la Raccomandazione del Consiglio Europeo del 28 giugno 2011, il Piano individua le cause principali della dispersione scolastica e delinea di conseguenza le direttrici di intervento. In particolare, all'origine del rischio di abbandono sono:

- disagio economico, sociale, ambientale
- disagio psicologico
- difficoltà di apprendimento
- disabilità
- malattia/ospedalizzazione

In risposta a tali problematiche gli interventi saranno così articolati:

- Azioni per favorire l'inclusione sociale e rimuovere le cause di emarginazione;
- Azioni per il benessere scolastico, ampiamente inteso, per la rimozione di situazioni di disagio psicologico/emotivo, ansia ed altri fenomeni/condizioni che rendono ostile l'ambiente scolastico e si ripercuotono negativamente sui livelli di apprendimento e su una serena ed equilibrata crescita personale dei ragazzi;
- Contributi alle scuole per l'acquisto di ausili e servizi per disabili, studenti con difficoltà di apprendimento o con bisogni educativi speciali, sostegno alla scuola a domicilio e alle sezioni di scuola ospedale.

La lotta all'abbandono scolastico si configura – come indicato dalle Raccomandazioni UE – come azione di prevenzione, di intervento e di compensazione.

Le azioni di intervento e compensazione - queste ultime volte a riavvicinare allo studio coloro che hanno abbandonato l'istruzione - avranno alla base un approccio in grado di comprendere la complessità del fenomeno, che riguarda non solo la semplice evasione dall'obbligo scolastico, ma anche frequenze irregolari, bassi rendimenti, bocciature, crisi nelle transizioni, disaffezione.

Gli interventi a carattere di prevenzione saranno indirizzati a favorire un ambiente scolastico accogliente e a rimuovere tutte le condizioni che comportino rischi di disaffezione. Rientrano in questa tipologia di interventi, le azioni e i contributi per sostenere il diritto allo studio dei disabili o dei giovani con bisogni educativi speciali e per favorire il benessere scolastico, ampiamente inteso.

Si reputa fondamentale per la gestione operativa delle attività progettate favorire la formazione di reti, anche interistituzionali, che consentano l'uso congiunto delle risorse economiche, sociali, professionali impegnate nel territorio e ottimizzino i risultati delle azioni mirate ai vari target di popolazione scolastica e giovanile. Ciò risponde anche agli obiettivi europei che sottolineano l'importanza di una strategia contro l'abbandono, che sia intersettoriale e preveda il coinvolgimento di tutte le parti interessate e delle istituzioni per un'azione coordinata.

2.2. Interventi per l'innovazione e qualificazione dell'offerta scolastica

Investire nelle competenze, nell'istruzione e nella formazione permanente è un obiettivo condiviso di tutta l'Europa. Sul piano operativo, la Regione Lazio individua i canali di raggiungimento di tale obiettivo in interventi che agiscano su:

- innovazione nei contenuti, nei programmi e negli strumenti
- qualificazione degli standard di insegnamento
- sviluppo delle capacità progettuali degli istituti scolastici
- sviluppo di una scuola delle competenze, attraverso la diffusione di metodologie innovative e didattiche laboratoriali.

Il Piano, sulla scorta delle esperienze già effettuate e dei risultati raggiunti, nell'ambito delle azioni innovative, promuove la diffusione nelle scuole del territorio delle arti performative (musica, teatro, danza), riconoscendone la valenza educativa e formativa oltre che la funzione di conoscenza e approfondimento da parte degli studenti di contenuti profondamente legati all'identità culturale nazionale.

Inoltre, sempre a seguito del successo di progetti già realizzati con le scuole, la Regione, anche in funzione del ruolo di promotrice dell'autonomia scolastica e dello sviluppo delle capacità progettuali e delle eccellenze all'interno delle istituzioni scolastiche, sostiene la costituzione di comitati di pilotaggio, cui partecipino i docenti che hanno sperimentato e portato avanti con successo metodologie didattiche innovative, in grado di alimentare l'interesse e il coinvolgimento degli studenti, potenziare le loro competenze, oltre che conoscenze, e agevolare l'apprendimento. Partendo dai presidi territoriali costituiti dalle realtà scolastiche della Regione, è possibile acquisire una conoscenza reale e puntuale dell'offerta

scolastica regionale, verificare le difformità all'interno dello scenario, misurare i fabbisogni, pianificare con sicure prospettive di efficacia le azioni di sostegno e sviluppo. Allo stesso modo, organizzando in comitati di pilotaggio i docenti che hanno già sperimentato soluzioni didattiche innovative, la Regione si assicura la partecipazione diretta delle scuole e dei suoi rappresentanti operativi nell'attività di progettazione e conduzione degli interventi per il diritto scolastico; acquisisce idee e capacità delle risorse umane che maggiore esperienza possono vantare nell'ambito dell'istruzione; individua nelle istituzioni scolastiche stesse la forma motrice in grado di fare da traino per altre realtà scolastiche; favorisce la disseminazione e non solo la divulgazione delle buone pratiche in tutto il territorio.

Oltre questo strumento strategico a garanzia della efficacia delle azioni, la Regione supporta l'innovazione e la qualificazione dell'offerta scolastica attraverso finanziamenti finalizzati a:

- Realizzazione di percorsi formativi specialistici con metodologie innovative
- Integrazione dei piani formativi con interventi di alta professionalità
- Contributi per l'acquisto di strumentazioni/tecnologie di laboratori specialistici
- Sperimentazione di didattiche innovative nelle varie discipline, per il passaggio dalla didattica tradizionale a quella delle competenze.

2.3. Internazionalizzazione dell'offerta scolastica

Un altro pilastro della politica regionale per l'innovazione è l'internazionalizzazione del Piano dell'Offerta Formativa (POF) degli istituti. Le misure da adottare intendono rispondere alla Strategia di Europa 2020, che nella propria agenda ha individuato i "motori di crescita intelligente" ed ha previsto – con il Programma "Youth on the move" – di incrementare l'attrattiva degli istituti europei di insegnamento superiore, promuovendo la mobilità degli studenti.

È fondamentale costruire nelle scuole non solo la cultura di cittadinanza europea, ma soprattutto la consapevolezza dei diritti e la conoscenza delle opportunità, del valore dei titoli e dei canali di accesso. Recenti studi hanno sottolineato lo scarso livello di internazionalizzazione dei programmi scolastici, ma contemporaneamente hanno rilevato che è in aumento la domanda di tali servizi da parte degli studenti. Per questo motivo, l'azione regionale si pone l'obiettivo di andare incontro alle esigenze di una nuova offerta formativa, che comprenda la dimensione europea come parte integrante della didattica.

A questo obiettivo si concorre promuovendo:

- la partecipazione a Progetti europei per la mobilità internazionale degli studenti di scuole superiori;

- corsi specialistici di lingua con rilascio di certificazioni riconosciute che consentano anche l'accesso a università estere;
- le relazioni internazionali attraverso scambi tra classi intere, partenariati;
- i progetti condivisi tra scuole o reti di scuole italiane e straniere;
- il ricorso a e-twinning, la piattaforma europea per gli insegnanti, per scambi con colleghi e per realizzare progetti collaborativi.

Inoltre, poiché l'intento è quello di aumentare la familiarità non solo con la lingua straniera, ma anche con la dimensione internazionale e le collettività scolastiche straniere, la promozione riguarderà anche programmi rivolti alla scuola primaria, attraverso progetti di comunicazione on line tra classi di Paesi diversi e l'incontro virtuale, con altre Comunità di pari, per lo sviluppo di attività comuni.

Infine, sulla scorta di un'esperienza già condotta nell'anno scolastico 2011/2012, si ritiene fondamentale proseguire nella diffusione della pratica dell'insegnamento di una materia curriculare in lingua inglese, soprattutto negli Istituti tecnici e professionali. Il metodo CLIL introdotto nei Licei Linguistici dal Regolamento (art. 6, c. 2) emanato con Decreto del Presidente della Repubblica n. 89/2010, nell'ambito della revisione degli ordinamenti della Scuola Secondaria di secondo grado, potrebbe essere esteso a Istituti non linguistici, per uno degli insegnamenti obbligatori, specie dell'area tecnica, vista l'importanza delle terminologie in tale campo. Attualmente, il sistema istruzione non dispone di risorse per l'utilizzo di personale fuori organico. Il contributo regionale mira ad estendere e qualificare il servizio con il ricorso a stagisti laureati/laureandi stranieri, lettori madrelingua o insegnanti in formazione provenienti dall'estero.

2.4 Orientamento permanente

La Regione è chiamata a dare seguito all'Accordo Stato-Regioni per l'orientamento permanente, firmato il 20 dicembre 2012. La Direzione ha già intrapreso un cammino progettuale che è perfettamente in linea con i punti cardine dell'Accordo. Potranno essere utilizzate le risorse individuate dal presente Piano per realizzare progetti conformi alla strategia disegnata nel suddetto accordo, per la realizzazione di un sistema di orientamento permanente, che superi la frammentarietà e garantisca standard di servizi.

2.5 Alfabetizzazione al linguaggio cinematografico, televisivo, crossmediale

Ogni linguaggio ha un suo codice, una sua grammatica, una sua estetica. La Regione individua una priorità fra le giovani generazioni l'apprendimento dei linguaggi cinematografico, televisivo,

della comunicazione via internet e crossmediale al fine di formare un pubblico consapevole. La ri-educazione alla percezione dei media e la lettura critica del cinema, della televisione, dei linguaggi multimediali, costituiscono un punto di partenza imprescindibile se si vuole contrastare la deriva culturale e la regressione antropologica in cui sono spesso costretti i giovani in età scolastica e formativa.

2.6 Orientamento alla consapevolezza di genere

Nel nostro paese nel 2012 ci sono state 124 vittime accertate di femminicidio. Nel 2013 i dati sembrano essere ancora peggiori, e il nostro territorio purtroppo non fa eccezione. La Regione Lazio vuole intervenire in età scolastica con corsi che orientino in modo divulgativo alla consapevolezza di genere, al fine di prevenire fenomeni di prevaricazione, discriminazione, violenza. Occorrono infatti interventi volti alla diffusione sul territorio di una cultura dell'orientamento dell'età scolare in grado di valorizzare le differenze di cui ciascun genere è portatore e di filtrare gli stereotipi culturali.

2.7 Integrazione e lotta alla discriminazione e al bullismo

Gravi episodi di violenza ma anche umiliazioni e soprusi soprattutto nei confronti di ragazzi che manifestano difficoltà, disagio; aggressioni fisiche e verbali tra giovani nelle scuole, nelle piazze, nei luoghi di ritrovo: i fenomeni del bullismo e della discriminazione sono sempre più diffusi nel nostro Paese e nella nostra regione possono creare gravi disagi in chi lo subisce. Non si tratta solo di atteggiamenti provocatori o di derisione ma anche di vere e proprie aggressioni, intenzionali e ripetute nel tempo, che coinvolgono soprattutto i giovani tra i 7 e i 18 anni. Occorre saper riconoscere i primi campanelli d'allarme per intervenire precocemente e non compromettere lo sviluppo e l'integrazione sociale di un ragazzo. Per questo la Regione inserisce fra gli obiettivi prioritari del piano annuale 2013/14 interventi volti alla prevenzione di questi fenomeni

2.8 Seconde generazioni

La nostra è ormai una società pluriculturale, in cui gli immigrati non vengono più da altre regioni d'Italia, ma da altre zone del mondo. L'istituzione che più rappresenta il terreno di incontro tra vecchi e nuovi residenti è la scuola. In molte zone della città di Roma e delle province del Lazio si sperimentano realtà di forte compenetrazione e osmosi tra ragazzi di diverse etnie. È in questo tipo di ambiente che si attuano gli sforzi più concreti e le strategie socialmente più diffuse per elaborare i cambiamenti sociali, nella dimensione quotidiana del vivere accanto. Nella prospettiva di una società e di una scuola multietnica e con lo scopo di

contrastare da un lato il frequente insuccesso e abbandono scolastico dei ragazzi di seconda generazione e degli adolescenti stranieri e dall'altro di creare occasioni di inclusione, contaminazione e scambio culturale, la Regione Lazio inserisce fra gli obiettivi di questo piano annuale interventi volti a stabilire relazioni più solide e personali tra la scuola, la famiglia dei giovani figli di immigrati ed i loro compagni.

2.9 Educazione ambientale

Il problema di promuovere uno sviluppo dell'economia nel segno di un uso sostenibile delle risorse naturali, della valorizzazione strategica delle energie rinnovabili, della salvaguardia degli equilibri degli ecosistemi e del clima; il problema di creare i presupposti, in termini di conoscenza e competenze, di un nuovo modello di sviluppo basato, oltre che sull'acquisizione di stili di vita e paradigmi di consumo ecocompatibili, sulla produzione di beni e servizi ad elevata qualità ecologica, rappresenta la condizione non solo per un reale progresso del consorzio civile, ma per garantire i diritti e le chances delle generazioni future. In questo quadro, la scuola deve rappresentare il luogo strategico attraverso cui travasare nelle nuove generazioni non solo il rispetto dell'ambiente, ma una vera e propria "mentalità ecosistemica", in cui il rapporto tra uomo e natura possa essere concepito nel segno dell'equilibrio e della reciprocità. L'aria, l'acqua, il suolo, il paesaggio, devono costituire per i nuovi cittadini in formazione della nostra Regione dei beni comuni imprescindibili da proteggere, tutelare e valorizzare. E' per questo che la Regione Lazio inserisce tra i propri obiettivi interventi volti a sensibilizzare gli studenti del Lazio sul valore cruciale della questione ecologica.

3. "Contributo straordinario per l'acquisto di scuolabus ecologici"

Per l'acquisto di scuolabus ecologici, la Regione stabilirà importo e modalità di assegnazione con apposito provvedimento, a seguito dell'approvazione della legge di 'assestamento di bilancio che definirà le risorse disponibili.